

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **12/06/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-06-2013 al 12-06-2013

|  |    |
|--|----|
| 11-06-2013 ANSA<br><b>Esercitazione alpina tra Italia-Francia</b> .....  | 1  |
| 12-06-2013 ASSINEWS.it<br><b>Marsh: tariffe property stabili dopo l'uragano Sandy</b> .....  | 2  |
| 11-06-2013 Affari Italiani (Online)<br><b>Arriva Ade, il caldo africano da 35 C Gli italiani aggrediscono le spiagge</b> .....   | 4  |
| 11-06-2013 Avvenire<br><b>Sky, Luca Argentero sale in alta quota per raccontare il Soccorso Alpino</b> .....   | 6  |
| 11-06-2013 Corriere della Sera (Ed. Roma)<br><b>L'inarrestabile frana Pdl E contro i big del partito parte la raccolta di firme Lo sconfitto</b> .....                                 | 7  |
| 11-06-2013 Il Denaro.it<br><b>Valutazione terremoti, nuovo modello Il Cnr: Intensità misurata dall'ambiente</b> .....  | 8  |
| 11-06-2013 LA NOTIZIA giornale.it<br><b>Pompieri, pochi e malpagati. E la pensione è un miraggio. La riforma Fornero blocca i veterani e nega l'accesso ai giovani aspiranti</b> ..... | 9  |
| 11-06-2013 Le Monde Diplomatique (IT)<br><b>Un barlume di speranza?</b> .....  | 11 |
| 11-06-2013 Le Monde Diplomatique (IT)<br><b>Haiti fatta a pezzi dai benefattori</b> .....  | 12 |
| 11-06-2013 Quotidiano di Sicilia<br><b>Ondate anomale di calore attivate le procedure sanitarie</b> .....  | 15 |
| 11-06-2013 La Repubblica<br><b>la frana del cavaliere - massimo giannini</b> .....   | 16 |
| 11-06-2013 Il Sole 24 Ore (Rapporti)<br><b>La coesione dà linfa alla ripartenza</b> .....  | 18 |
| 11-06-2013 La Voce d'Italia<br><b>Usa, esplosione all'aeroporto di Atlanta</b> .....   | 20 |
| 11-06-2013 marketpress.info<br><b>INONDAZIONI IN EUROPA: DICHIARAZIONE DEL COMMISSARIO BILANCIO UE JANUSZ LEWANDOWSKI</b> .....  | 21 |

***Esercitazione alpina tra Italia-Francia***

- Piemonte - ANSA.it

**ANSA**

*"Esercitazione alpina tra Italia-Francia"*

Data: **12/06/2013**

Indietro

Esercitazione alpina tra Italia-Francia

Oggi in Valle Stretta, sopra Bardonecchia 11 giugno, 19:01 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TORINO, 11 GIU - La Parete dei Militi in Valle Stretta sopra Bardonecchia, e' stata scenario oggi di una importante esercitazione congiunta tra il soccorso alpino di Briancon e quello del Piemonte. Lo scopo era verificare e adeguare le tecniche di soccorso in montagna tra i due versanti delle Alpi. Lo scambio di tecnici di elisoccorso italiani e francesi ha consentito di verificare le diverse tecniche di calata con il verricello e di trasporto dell'infortunato da una parete e da un canalone.

***Marsh: tariffe property stabili dopo l'uragano Sandy***

| Assinews - il portale del sapere assicurativo

**ASSINEWS.it**

*"Marsh: tariffe property stabili dopo l'uragano Sandy"*

Data: **12/06/2013**

Indietro

mercoledì 12 giugno 2013 < back Tweet

Mercati

Marsh: tariffe property stabili dopo l'uragano Sandy

Gli effetti dell'uragano Sandy sul pricing del settore assicurativo property sono cambiati nel primo trimestre del 2013, ma i sottoscrittori, secondo uno studio di Marsh Inc., starebbero valutando più attentamente i rischi della tempesta e dell'alluvione.

Il report, "Analisi comparativa dei trend: il mercato assicurativo property è rimasto stabile nel primo trimestre", afferma che Sandy, nonostante sia stato il secondo uragano più costoso nella storia degli Stati Uniti, non ha cambiato il mercato in termini di tassi assicurativi.

Nel primo trimestre i tassi medi di rinnovo del settore assicurativo property per i clienti di Marsh sono stati: del 3,8% per gli stipulanti senza esposizioni a catastrofi naturali, quasi nulli per gli stipulanti con moderate esposizioni alle catastrofi naturali e del 3,6% per quelli significativamente esposti alle catastrofi naturali.

Tuttavia, l'uragano ha imposto ai sottoscrittori di analizzare più attentamente i termini e le condizioni, specialmente quelli relativi alla distinzione tra flood e storm.

In passato, i tassi assicurativi property generalmente hanno subito un'impennata dopo grandi catastrofi naturali, come gli uragani Katrina e Ike e i terremoti di Christchurch e Tohoku, ha affermato Marsh nell'analisi. Il contesto dei tassi post-Sandy è stato, fino ad ora, relativamente stabile, con al più modifiche alle franchigie, ai limiti previsti e alle definizioni delle polizze.

Durante il primo trimestre del 2013, tuttavia, l'84% dei clienti di Marsh non ha visto alcuna variazione nei loro livelli di franchigia.

<input type="hidden" name="ctl00\$phGeneralContent\$Articles\$ctl01\$hidden\_descrizione"

id="ctl00\_phGeneralContent\_Articles\_ctl01\_hidden\_descrizione" value="Gli effetti dell'uragano Sandy sul pricing del settore assicurativo property sono cambiati nel primo trimestre del 2013, ma i sottoscrittori, secondo uno studio di Marsh Inc., starebbero valutando più attentamente i rischi della tempesta e dell'alluvione.

Il report, "Analisi comparativa dei trend: il mercato assicurativo property è rimasto stabile nel primo trimestre", afferma che Sandy, nonostante sia stato il secondo uragano più costoso nella storia degli Stati Uniti, non ha cambiato il mercato in termini di tassi assicurativi.

Nel primo trimestre i tassi medi di rinnovo del settore assicurativo property per i clienti di Marsh sono stati: del 3,8% ; per gli stipulanti senza esposizioni a catastrofi naturali, quasi nulli per gli stipulanti con moderate esposizioni alle catastrofi naturali e del 3,6% per quelli significativamente ; esposti alle catastrofi naturali.

Tuttavia, l'uragano ha imposto ai sottoscrittori di analizzare più attentamente i termini e le condizioni, specialmente quelli relativi alla distinzione tra flood e storm.

In passato, i tassi assicurativi property generalmente hanno subito un'impennata dopo grandi catastrofi naturali, come gli uragani Katrina e Ike e i terremoti di Christchurch e Tohoku, ha affermato Marsh nell'analisi. Il contesto dei tassi post-Sandy è stato, fino ad ora, relativamente stabile, con al più modifiche alle franchigie, ai limiti

***Marsh: tariffe property stabili dopo l'uragano Sandy***

previsti e alle definizioni delle polizze.

Durante il primo trimestre del 2013, tuttavia, l'84% dei clienti di Marsh non ha visto alcuna variazione nei loro livelli di franchigia.

" />

***Arriva Ade, il caldo africano da 35 C Gli italiani aggrediscono le spiagge***

Finalmente domani, mercoledì, arriva la vera estate - Affaritaliani.it

**Affari Italiani (Online)**

""

Data: 12/06/2013

Indietro

Finalmente domani, mercoledì, arriva la vera estate

Martedì, 11 giugno 2013 - 09:26:00

Buone notizie per amanti del sole, del caldo e del mare. Infatti le ultime proiezioni odierne dei modelli fisico matematici del centro [www.meteogiuliacci.it](http://www.meteogiuliacci.it), promettono che l'estate italiana 2013 partirà probabilmente già da domani mercoledì 12 giugno e non più dopo la metà di giugno, come sostenuto fin ora da più fonti. Infatti dapprima sull'Italia e sui mari limitrofi da domani, mercoledì 12 giugno, finalmente dovrebbe arrivare l'anticiclone delle Azzorre, cacciando via definitivamente le ultime nuvole che oggi si attarderanno ancora sulla penisola.

L'anticiclone delle Azzorre dovrebbe insistere sull'Italia fino a venerdì/sabato, favorendo condizioni di tempo bello e soleggiato dalle Alpi alla Sicilia, oltre che un deciso rialzo delle temperature che tra domani e venerdì raggiungeranno valori tra 28 e 30 gradi sul 30% circa dei Capoluoghi di provincia della penisola. Ma poi, tra sabato e domenica prossimi, l'anticiclone delle Azzorre verrà spodestato dall'anticiclone Nord africano, tanto che nella prossima settimana sul 50% circa dei capoluoghi di provincia verranno raggiunte temperature massime tra 28 e 31 gradi con punte locali di 33-35 gradi. Sarà la prima vera ondata di caldo di questa estate. L'ondata di caldo potrebbe credibilmente durare fino al 23-24 giugno.

Clicca qui e guarda il video delle spiagge più belle d'Italia

Nina MoricGuarda la gallery: star in bikini

aroma misto di terra, muffa, muschio ed umidità può influire sul nostro umore, facendoci desiderare di rimanere sotto le coperte accoccolati al calduccio ad ascoltare il ritmo incalzante della pioggia sui vetri della nostra finestra.

Ci sentiamo stanchi e abbiamo bisogno di riposare, l'impulso è quello di "appallottolarci" in un caldo abbraccio, ma dobbiamo stare attenti alla posizione che scegliamo perché l'umidità presente nell'aria contribuirà a creare delle contrazioni e a far aumentare i dolori di cervicale. La prima condizione fondamentale per ottenere i giusti benefici dal riposo è che venga mantenuta una postura corretta anche quando si è sdraiati. Perché ciò avvenga occorre sia rispettata la naturale curvatura sinusoidale della spina dorsale: il rientro cervicale, la sporgenza dorsale (cifosi) e il rientro lombare (lordosi). Nel riposo bisogna eleggere l'eccellenza ed è per questo che Simmons (<http://www.simmons.it>), con il contributo di specialisti, promuove studi medico-scientifici sulla qualità del riposo. Soprattutto quando, come quest'anno, la bella stagione non vuole decidersi ad arrivare e la pioggia costante non fa altro che alimentare la nostra metereopatia e le nostre contratture, è fondamentale scegliere un materasso in cui mantenere la corretta postura.

LA SITUAZIONE METEO - Allerta per "piogge e forti venti" al centro sud. A prevederlo è il Dipartimento della protezione civile secondo cui "un'area di bassa pressione di origine mediterranea, interesserà tutte le regioni centro-meridionali italiane, portando tempo perturbato e venti forti a partire dalla Sardegna". Sulla base delle previsioni

***Arriva Ade, il caldo africano da 35 C Gli italiani aggrediscono le spiagge***

disponibili e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, il Dipartimento ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse. Due forti perturbazioni stanno per colpire la Sardegna e il centro-sud, mentre al nord le schiarite saranno temporanee, infatti nuovi temporali nasceranno nel pomeriggio specie sulle Alpi e in Piemonte. Ma il peggio annuncia Antonio Sano', direttore del portale ilmeteo.it, arrivera' sabato. "Il quadro meteorologico a scala europea sia compromesso, l'anticiclone delle Azzorre e' latitante, mentre sui nostri mari giungono perturbazioni associate a circolazioni depressionarie primaverili".

Le perturbazioni raggiungeranno il centrosud porteranno qualche nubifragio sulla Sardegna e temporali forti colpiranno il centro verso il sud. Mercoledì notte e giovedì e' atteso un brusco calo termico con venti da nord, e sarà solo un assaggio di un grave peggioramento ormai certo per sabato. Dopo la tregua di venerdì, sabato la primavera subirà un vero e proprio choc a opera di Ginevra, un nocciolo di aria fredda che da latitudini settentrionali si sgancerà e verrà pilotato verso l'Italia da intense correnti di aria fredda che valicheranno le Alpi dalla Valle del Rodano. Il ciclone Ginevra sarà responsabile di un vistoso guasto del tempo con caratteristiche tardo autunnali o addirittura invernali sulle Alpi nella mattinata di sabato, con il ritorno anomalo della neve a 800 m sulle Alpi. Non accadeva da 20 anni, schiarite sono previste per domenica.

[Guarda la gallery](#)

***Sky, Luca Argentero sale in alta quota per raccontare il Soccorso Alpino***

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: 11/06/2013

Indietro

SPETTACOLI

11-06-2013

**Sky, Luca Argentero sale in alta quota per raccontare il Soccorso Alpino**

A adrenalina e paesaggi spettacolari sono gli ingredienti di *Pericolo verticale*, l'action reality che in autunno sarà trasmesso in prima serata sul canale satellitare Sky 1 e che racconta in presa diretta l'attività del Soccorso alpino valdostano. Prodotta dalla Inside productions di Luca Argentero (che è anche narratore), con la regia di Simone Gandolfo, la serie comprende otto puntate di circa 30 minuti ciascuna.

Protagonisti della trasmissione sono «guide alpine, medici, verricellisti e piloti di elicotteri addestrati a gestire situazioni limite». Le operazioni di salvataggio di alpinisti, sciatori e semplici escursionisti sono narrate in tutte le fasi, partendo dall'arrivo dell'allarme alla centrale operativa, per passare alla partenza dell'elicottero, alla messa in sicurezza del ferito, al trasporto in ospedale e alle cure. Le riprese iniziate a febbraio e terminate pochi giorni fa sono state effettuate anche dal personale tecnico dell'equipaggio (appositamente formato) e vengono integrate da animazioni grafiche.

«Solo con una profonda passione spiega Argentero si possono fare certe cose, nel cinema ma anche nell'attività di soccorso. Ebbene noi siamo stati spinti da una grande passione, in primis per queste montagne, e gli spettatori lo capiranno».

Ogni puntata racconterà tre operazioni di soccorso. **(R. Sp.)**



## *L'inarrestabile frana Pdl E contro i big del partito parte la raccolta di firme Lo sconfitto*

Corriere della Sera (Ed. Roma)

""

Data: 11/06/2013

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 11/06/2013 - pag: 4

L'inarrestabile frana Pdl E contro i big del partito parte la raccolta di firme Lo sconfitto

Augello: non archiviamo la storia della destra Lo staff dell'ex sindaco: ci hanno lasciato soli

Sono appena due ore, ma raccontano molto di quello che potrà essere la destra di domani. Gianni Alemanno è sceso una volta, alle quattro del pomeriggio, per ammettere «la vittoria di Marino», con gli occhi lucidi, qualche lacrima e il caposegreteria Antonio Lucarelli che lo abbraccia. E, da quando risale, quelli del Pdl si scatenano. Non solo nella Capitale, ma anche nelle province. I dati scorrono impietosi sui terminali, la debacle del centrodestra è totale, va dal Campidoglio ai 15 Municipi, passando per Viterbo, Fiumicino, Formia, Velletri. Una sconfitta pesante, che chiama in causa anche le strutture periferiche del partito che fino ad appena un anno fa guidava contemporaneamente Regione e Comune. Così, dalle campagne romane al centro, dalla Tuscia al sud pontino, si parte col regolamento dei conti. L'ex assessore (oggi consigliere regionale) Antonello Aurigemma detta una nota: «Auspico che i dirigenti del Pdl romano promuovano una serie di incontri affinché nasca una esperienza collegiale e democratica che possa porre le basi per il rilancio di una nuova stagione politica». In «politichese», il messaggio è chiaro: occorre cambiare rotta. Lo dicono anche i pidellini, al comitato di Alemanno: «La questione dei coordinatori, romano, provinciale e regionale, si pone». Tanto che, in alcuni territori come Viterbo si comincia a parlare anche di una raccolta di firme contro Gianni Sammarco e Vincenzo Piso. È il fuoco che, da tempo, cova sotto la cenere: la lista saltata alle regionali del 2010, il mancato congresso, l'assenza di primarie interne. «Vanno rivisti tutti gli equilibri», ragiona un altro esponente. E si snocciolano i dati, riferiti alle preferenze del consiglio comunale: con la componente degli ex Forza Italia che piazza quattro consiglieri (tre, Cantiani, Pomarici e Tredicine, del gruppo Sammarco; uno, Bordoni, che viaggia da solo), Augello che ne sistema due (la più votata, Sveva Belviso, e la Mennuni), Luca Gramazio che si conferma come «emergente» (più votato in Regione, ha sostenuto al Comune Quarzo). Chi resta al palo è Alemanno, che a parte lo scranno per sé stesso, come sconfitto del ballottaggio non riesce a piazzare nessuno dei suoi. Il malumore monta. Secondo Augello «la fase iniziata nel '93 è finita, ora ne inizia un'altra ma sarei cauto nell'archiviare la storia della destra a Roma». Poi aggiunge: «Abbiamo vissuto momenti peggiori di questi». A via Giano della Bella, stavolta, si vedono in parecchi. Ci sono Sammarco e i suoi uomini, c'è Marco Marsilio di «Fratelli d'Italia», arrivano Maurizio Gasparri, Andrea Ronchi, Annagrazia Calabria («Alemanno è stato sconfitto dall'astensionismo»), Francesco Aracri, Barbara Saltamartini. Col sindaco uscente, anche la moglie Isabella e il figlio Manfredi, lo staff e i volontari, le donne e alcuni dirigenti del Comune o delle municipalizzate (come Diacetti dell'Atac). Sono quasi tutti romani, e il disappunto si taglia a fette: «Il partito ci ha lasciato soli», il ragionamento che si fa negli uffici di Alemanno, al primo piano. Lui poi riscende, ufficialmente allontana le polemiche: «Nessuna recriminazione, nessuno provi a mettermi contro il Pdl. Mi prendo tutte le responsabilità». Ma la discussione è aperta. «Il Pdl nazionale è trainato da Berlusconi, ma sui territori siamo in ritardo nella costruzione di un partito radicato», dice Fabrizio Cicchitto. Giorgia Meloni (Fdi) aggiunge: «Bisogna rimboccarsi le maniche e costruire un nuovo centrodestra». Francesco Giro ci prova: «Facciamo le larghe intese anche in Campidoglio». Ma, col doppio dei voti ottenuti, Marino già pensa alla sua squadra. Ernesto Menicucci RIPRODUZIONE RISERVATA

***Valutazione terremoti, nuovo modello Il Cnr: Intensità misurata dall'ambiente*****Il Denaro.it***"Valutazione terremoti, nuovo modello Il Cnr: Intensità misurata dall'ambiente"*Data: **11/06/2013**

Indietro

Valutazione terremoti, nuovo modello

Il Cnr: Intensità misurata dall'ambiente

Di Redazione il Denaro - martedì 11 giugno 2013 Postato in: Futura, News, Pancia

Sabina Porfido

Un nuovo approccio alla valutazione dei terremoti che ne misura l'intensità a partire dagli effetti ambientali anziché antropici. E quanto propone la "Environmental Seismic Intensity Scale" (Esi), messa a punto da un team internazionale di geologi, sismologi e ingegneri di cui fanno parte anche Eliana Esposito e Sabina Porfido dell'Istituto per l'ambiente marino costiero (Iamc) del Cnr di Napoli. Il metodo, si legge in un articolo pubblicato sul nuovo numero on line dell'Almanacco della Scienza del Cnr, ha ora ricevuto un importante riconoscimento internazionale: è stato inserito nella "Encyclopedia of Natural Hazards" pubblicata dalla Springer, nella voce "intensity scale".

"Il riconoscimento testimonia l'utilizzo della nostra metodologia a livello mondiale" spiega Porfido. "Generalmente l'intensità dei terremoti viene valutata sulla base del grado di danneggiamento degli edifici. La novità introdotta dal nostro sistema consiste nello stabilirla esclusivamente sulla base di fattori ambientali: faglie, sollevamenti e abbassamenti tettonici del suolo come effetti primari; fratture, frane e tsunami come effetti secondari. Ciò rende possibile la classificazione degli eventi sismici anche in aree deserte o scarsamente abitate, dove gli effetti sulle strutture antropiche sono assenti o poco diffusi.

***Pompieri, pochi e malpagati. E la pensione è un miraggio. La riforma Fornero blocca i veterani e nega l'accesso ai giovani aspiranti***

- LA NOTIZIA giornale.it

**LA NOTIZIA giornale.it**

*"Pompieri, pochi e malpagati. E la pensione è un miraggio. La riforma Fornero blocca i veterani e nega l'accesso ai giovani aspiranti"*

Data: **11/06/2013**

[Indietro](#)

Pompieri, pochi e malpagati. E la pensione è un miraggio. La riforma Fornero blocca i veterani e nega l'accesso ai giovani aspiranti

Pubblicato da Nicoletta Appignani il 11 giugno 2013

Nella sezione Cronaca, Primo piano

A proposito di: pompieri, stipendi

[Tweet](#)

di Raffaella Salato

Età media 47 anni, concorsi che non si vedono da cinque anni, organico insufficiente, stipendi da fame. È il prezzo che si paga per essere “figli dell'opposizione e orfani dei governi”, dice il segretario dei vigili del fuoco della Uil, Alessandro Lupo. E in effetti, nel disagio generale dei diversi corpi delle forze dell'ordine, i vigili del fuoco non sono quelli che se la passano meglio. Sia in servizio, che in pensione.

Lo stallo

La riforma Fornero, innalzando l'età pensionabile, va infatti ad penalizzare sensibilmente il comparto, che è oggi il più “vecchio” fra quelli preposti alla sicurezza: l'età media di un vigile del fuoco è infatti di 47 anni, e non essendovi un adeguato turn-over la cifra anagrafica è destinata a crescere ulteriormente. Se da un lato i veterani non vanno in pensione fino a tardi, dall'altro i giovani non vengono immessi nelle fila dei pompieri: l'ultimo concorso risale al 2008, e non sono pochi gli idonei che, pur avendo superato tutte le prove selettive, ancora attendono di essere assunti. Queste unità potenzialmente permanenti vengono scalzate dai volontari, che vanno dunque a costituire un corpo fatto prevalentemente da precari, peraltro insufficienti in numero, dal momento che ad oggi esso risulta carente di circa 5 mila operativi.

“Assurdo che il sistema pensionistico rivisitato dalla Fornero non abbia tenuto conto delle caratteristiche specifiche del lavoro dei vigili del fuoco”, protesta il segretario generale della Fns Cisl, Pompeo Mannone. Sugli stipendi poi è un disastro. La retribuzione base di un vigile del fuoco è addirittura più bassa di quella di un suo pari grado poliziotto, attestandosi su circa 1.200 euro mensili (cifra ferma al 2010). “Se non si riesce a sbloccare lo stipendio,” continua Mannone “sarebbe opportuno almeno intervenire sullo strumento accessorio dell'una tantum, che nel 2012 era finanziata dallo Stato per il 46% e oggi solo per il 16%”.

Ma la busta paga è solo uno dei problemi che compromettono la remunerazione del corpo: nell'anno in corso i vigili del fuoco non si sono ancora visti accreditare neppure un euro di straordinario, e – come se non bastasse – sono loro stessi ad anticipare sistematicamente il denaro delle proprie trasferte di servizio. Con situazioni che hanno il sapore della beffa. In Sicilia, ad esempio, i pompieri impiegati strenuamente nell'alluvione di Messina del 2009 hanno ricevuto gli emolumenti straordinari con un grandissimo ritardo e per di più assoggettati a una tassazione tanto elevata da ridurre questi compensi a zero, se non a trasformarsi persino in una perdita fiscale.

Problemi, questi, che verranno affrontati oggi a Roma. “Abbiamo indetto una conferenza nazionale – spiega Franco Giancarlo, segretario nazionale della Confsal vigili del fuoco – durante la quale lanceremo delle proposte. Quello che

***Pompieri, pochi e malpagati. E la pensione è un miraggio. La riforma Fornero blocca i veterani e nega l'accesso ai giovani aspiranti***

auspichiamo è che con l'arrivo del nuovo governo si raggiunga un'equiparazione tra i vigili del fuoco e le altre forze dell'ordine". In un recente rapporto Istat, è stato poi evidenziato come i vigili del fuoco siano i più amati dagli italiani. Un segnale di apprezzamento al quale per ora non hanno fatto seguito le attenzioni del governo.

L'assenza di fondi

La mancanza di risorse è poi per questo corpo una piaga drammatica. Non ci sono fondi per la manutenzione ordinaria di mezzi e strumenti, e a rimetterci sono particolarmente i comparti a più elevato livello di specializzazione, quali i nautici, i sommozzatori e gli elicotteristi (questi ultimi non esistono praticamente più).

Situazione grave, se si considera che il nostro territorio è interessato quasi quotidianamente da emergenze e che il corpo dei Vigili del Fuoco è l'unico veramente preposto al "soccorso" (a Protezione Civile e volontari sarebbe invece demandata l'assistenza, ad uno stadio successivo di intervento). Che sia per questo che i bambini di oggi, così come avveniva fino a un paio di generazioni fa, alla classica domanda dei parenti rispondono sempre di meno: "Da grande voglio fare il pompiere!".

Commenti commenti

*Un barlume di speranza?*

::: LeMondeDiplomatique il manifesto :::

**Monde Diplomatique (IT), Le**

""

Data: 11/06/2013

Indietro

ÿUn barlume di speranza?

ÿC. R.

ÿIl progetto più importante legato alla ricostruzione dopo il terremoto del 2010 è stata la creazione di una zona franca a Caracol, nel nord del paese, a 180 chilometri dalle aree più colpite. Questo parco industriale, inaugurato il 22 ottobre 2012, è nato da un accordo firmato nel gennaio 2011 fra il governo haitiano, il gigante sudcoreano del tessile Sae-A Trading (che produce abbigliamento per molte aziende nordamericane come Walmart, Target o Gap), l'allora segretaria di Stato Usa Hillary Clinton e la Banca interamericana di sviluppo (Bid). «Con un aiuto finanziario di 124 milioni di dollari, questo progetto è il più importante investimento nella ricostruzione da parte degli Stati Uniti», sostiene il ricercatore Frédéric Thomas (1). Sae-A Trading può contare su terreni offerti dal governo haitiano, su un'esenzione dalle imposte, su una centrale elettrica, su un nuovo porto&hellip; Ed sarà anche beneficiaria dell'Haiti Economic Lift Programme (Help) Act, votato dal Congresso statunitense dopo il terremoto, che triplica le quote di esonero dalle imposte di dogana fino al 2020 per le esportazioni verso gli Usa dei prodotti tessili fabbricati ad Haiti. Sae-A Trading ha promesso di creare 20mila posti di lavoro, con un salario giornaliero di 300 gourde (circa 5 euro; ad Haiti, una bibita costa fra 40 e 50 gourde). Per la costruzione del parco sono stati espropriati trecentosessantasei agricoltori, in una zona che non era stata colpita dal sisma. Peraltro la società coreana è nota per i rapporti conflittuali con i sindacati, nelle sue fabbriche in Guatemala. I sindacati denunciavano svariate violazioni dei diritti dei lavoratori. L'arrivo di Sae-A Trading ad Haiti è stato definito «un barlume di speranza» dall'ex presidente statunitense William Clinton.

note:

ÿ(Traduzione di M. C.)

*Haiti fatta a pezzi dai benefattori*

::: LeMondeDiplomatique il manifesto :::

**Monde Diplomatique (IT), Le**

""

Data: 11/06/2013

Indietro

ÿA TRE ANNI DAL TERREMOTO

ÿHaiti fatta a pezzi dai benefattori

ÿIl 12 gennaio 2010, un sisma di magnitudo 7 devastava Haiti, causando oltre duecentotrentamila morti. Tre anni dopo, malgrado le promesse, un bilancio dell'aiuto umanitario registrerebbe soprattutto l'importazione del vibrione del colera e l'arrivo di imprese poco attente ai diritti dei lavoratori.

ÿdi CÉLINE RAFFALLI \*

ÿScende la sera sulle rovine di Port-au-Prince, ben presto immerse nell'oscurità. Si distingue solo, più in là, un semaforo traballante su un incrocio. Le macerie ingombrano ogni spazio. I cani si sono impadroniti della notte. Di tanto in tanto, i loro ululati rompono il silenzio. Al mattino rombano i motori. Nella luce cruda dell'alba, gli autoveicoli cercano di farsi strada nel caos di una città sovrappopolata. I tap-tap - taxi collettivi - aggirano crateri che dettano i meandri della circolazione. Nell'aria, un odore di morte mescolato a quello delle acque di scarico che fuoriescono da una fogna a cielo aperto, mentre il vento soffia sui vivi la polvere delle rovine. Gli haitiani vivono in uno stato dolcemente surreale: gli scomparsi sono sempre presenti; li si immagina dietro ogni curva, ancora prigionieri del cemento. Sette gradi della scala Richter: un sisma equivalente a diverse bombe atomiche è esploso sottoterra. Il 12 gennaio 2010, solo un edificio su tre ha resistito. Mentre una casa si ritrovava miracolosamente in piedi e senza un vetro rotto, di quella accanto non rimaneva nulla: un gigantesco e casuale gioco al massacro che ha causato duecentotrentamila morti, trecentomila feriti e un milione trecentomila senzatetto. Senza contare i danni materiali: 7,8 miliardi di dollari, il 120% del prodotto interno lordo (Pil) dell'anno 2009. A oltre tre anni di distanza, la ricostruzione non sembra essere nemmeno cominciata. Nelle strade, uomini con le magliette colorate di questa o quella organizzazione non governativa (Ong), pala alla mano, hanno sostituito i bulldozer e le scavatrici, rimpatriati da tempo. A questo ritmo, quanti anni occorreranno per la ricostruzione? La capitale è disseminata di tende sporche, lacere, addossate le une alle altre, ancora affollate da trecentosettantamila persone, mentre la maggior parte delle Ong ha fatto i bagagli e se n'è andata. Per chilometri, nei quartieri devastati, le tende come macchie blu ricoprono le colline. Si buca la tela per ricavare delle finestre e si sopravvive sotto un caldo assassino. Al tramonto, una donna si lava al bordo della strada, vicinissima alle automobili che sbuffano fumi neri. Le promesse dei donatori internazionali sono rimaste in gran parte lettera morta. A fine settembre 2012, l'ufficio dell'inviato speciale per Haiti dell'Organizzazione delle Nazioni unite (Onu) annunciava che dei 5,37 miliardi di dollari promessi alla conferenza di New York, nel marzo 2010, ne erano stati distribuiti poco più di metà. I fondi avrebbero dovuto arrivare entro l'autunno 2012, ma una parte delle somme rimane congelata, per la mancanza di istituzioni pubbliche solide e affidabili. Comodamente anonima, la «comunità internazionale» si è impadronita del processo di ricostruzione. Ma la diversità di attori e interessi impedisce qualunque passo avanti. E i progetti si orientano quasi esclusivamente verso l'assistenza spiccia e verso gli investimenti esteri, insomma il libero scambio. «Haiti is open for business» («Haiti è aperta agli investimenti»), riassume lo slogan scelto dal nuovo presidente Michel Martelly, in carica da maggio 2011. (leggere il riquadro a pag.7). La Commissione Clinton, una «grande burla» All'indomani del sisma fu creata una Commissione a interim per la ricostruzione di Haiti (Cirh), guidata dall'ex presidente statunitense William Clinton e dall'ex primo ministro haitiano Jean-Max Bellerive, per approvare i progetti che poi la Banca mondiale avrebbe finanziato. Due anni dopo, sembra una grande burla. «Una palude fatta di indecisioni e ritardi», scrive l'Ong britannica Oxfam nel suo rapporto del 6 gennaio 2011. Al termine del mandato, fine 2011, la Cirh è stata sostituita dal Fondo per la ricostruzione di Haiti (Frh), guidato dal governo haitiano e da rappresentanti del padronato, della Banca mondiale, della Banca interamericana di sviluppo (Bid) e delle Ong. Ma la struttura ha faticato molto a ricevere aiuti dai donatori internazionali. A sua volta, il Fondo Clinton-Bush, creato nel gennaio 2010 su iniziativa del presidente statunitense Barack Obama, ha annunciato il proprio ritiro il 31 dicembre 2012. I 54 milioni di dollari che erano stati raccolti sono stati spesi. Ma i risultati praticamente non si

*Haiti fatta a pezzi dai benefattori*

vedono. «C'è chi giura che quel denaro non ha finanziato settori produttivi dell'economia. Altri dicono il contrario. Qui le cose non sono mai bianche o nere» scriveva il giornalista Roberson Alphonse sul quotidiano Le Nouvelliste (7 dicembre 2012). Davanti al venir meno dell'assistenza finanziaria, il presidente della Banca mondiale Jim Yong Kim, lasciando il paese il 7 novembre 2012, ha lanciato un appello: «Non è il momento di sospendere l'aiuto ad Haiti». Nel comitato direttivo dei donatori, ogni stato difende gli interessi delle proprie imprese. Il risultato sono microprogetti disparati, senza visione d'insieme, la metà dei quali non viene approvata per mancanza di finanziamenti. Ormai Haiti è diventata il nuovo Eldorado delle compagnie straniere: una «corsa all'oro», secondo l'espressione dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Kenneth Merten, in un cablo diplomatico diffuso da Wikileaks. Gli statunitensi sono accusati di favorire le loro compagnie nazionali mentre gli haitiani rimangono ai margini. I 267 milioni di dollari di aiuti della Cihp hanno procurato millecinquecento contratti a società degli Stati Uniti e venti a imprese locali. Tutti i progetti devono essere prima approvati dalla Commissione Clinton, poi dalla Banca mondiale. Presso la Cihp, è finalmente stato avviato, ma solo nel 2011, un ufficio anticorruzione. Nel frattempo erano già stati approvati i due terzi dei progetti. Senza contare che i progetti il cui ammontare di spesa non supera il milione di dollari non devono essere esaminati e approvati. Scoppiano regolarmente scandali: remunerazioni vertiginose di contraenti, costruzione di scuole fantasma ecc. Mentre era in carica, Bellerive aveva assegnato in una sola giornata (18 novembre 2010) otto contratti, per un totale di 385 milioni di dollari, a tre compagnie di proprietà del senatore dominicano Félix Bautista. L'ex presidente René Préval ha concluso il mandato in un'atmosfera pesante: lo si accusava di aver stornato diversi milioni di dollari dei fondi del Petrocaribe (1) per finanziare la campagna del suo candidato alle elezioni presidenziali, Jude Célestin, nel 2011. Parecchi giovani portano ancora al polso il braccialetto rosa della campagna dell'attuale presidente Martelly. Con il nome d'arte di «Sweet Michy», questo ex cantante di compás si è guadagnato i consensi popolari promettendo istruzione gratuita, lotta contro la corruzione e sicurezza. Ma molti dubbi circondano già il suo entourage, formato da vecchi duvalieristi e anche da poliziotti sospettati di coinvolgimento nel traffico di droga una decina di anni fa. Il Federal Bureau of Investigation (Fbi) sta indagando su un esteso giro di estorsioni che riguarderebbe anche persone vicine al presidente. Vecchi duvalieristi nell'entourage di «Sweet Micky» Finanziato dal Canada, il programma 16/6 del presidente Martelly, che riguarda sei campi in sedici quartieri, ha sfrattato i sinistrati dalle principali aree pubbliche, assegnando loro una buonuscita di 20.000 gourde (360 euro). Talvolta le espulsioni sono state violente. Con una tale irrisoria somma, le famiglie hanno potuto solo ricostruirsi delle baracche ai bordi delle bidonville o sui fianchi delle colline. Lampi di luce nel cielo sopra Delmas, uno di questi campi. Sguardi vivaci fra ombre furtive. Sono banditi? Quelli che, in questa terra di nessuno, rapinano passanti, o violentano ragazze sotto le tende, non lontano dal commissariato centrale? Un allarmante rapporto della Federazione internazionale dei diritti umani (Fidh) pubblicato il 12 novembre 2012 sottolinea che «l'insicurezza si aggrava» e che «questa situazione non è frutto della fatalità, ma di scelte nazionali di politica economica in gran parte determinate dai decisori internazionali». «Il terremoto ha moltiplicato la criminalità per cento», afferma in nostra presenza un ispettore dell'Onu. In quello stesso giorno, nel quartiere del Bicentenario, un uomo barcolla, poi cade a terra per strada. Il suo corpo si muove convulsamente sull'asfalto davanti ai passanti, che distolgono lo sguardo proseguendo per la loro strada. Alla fine gli mettono a fianco un pezzo di legno perché non lo calpestino. Sull'altro lato del porto, a Cité Soleil, la più grande bidonville della capitale, davanti a una venditrice di gallette di argilla si è formata una fila di acquirenti. La donna impasta a lungo la terra, mista a un po' di burro. Centinaia di gallette stanno seccando al sole. «Ne mangio tre al giorno per calmare la fame», dice sorridendo Jeff, 20 anni, che esce dal sonno, con i crampi allo stomaco. Un po' più in là, su un grande spiazzo vuoto, un gruppo di ragazzi gioca a pallone, a piedi nudi. Arroccata sulle alture di Port-au-Prince vive una piccola élite - è il 3% della popolazione che si divide l'85% delle ricchezze. Pimpanti in questa città dall'aspetto decomposto, i ricchi si spostano solo su fiammanti fuoristrada, evitando le zone basse per schivare una miseria che si ostinano a non vedere anche se arriva fin quasi sotto le finestre di casa. «Il problema di Martelly è che propone una politica di carità. È incapace di concepire un progetto di rifondazione del paese. La sua équipe è costituita da figli della dittatura, cresciuti nel disprezzo del popolo», insorge lo scrittore Lyonel Trouillot. La vera urgenza è riconquistare la sovranità del paese». Rifondare quel che non esisteva significa, secondo lui, «ripensare la diseguale ripartizione delle ricchezze su basi strutturali eque e affidabili. Una questione che ci si rifiuta di porre, perché questo stato di miseria va a tutto vantaggio delle Ong e del potere economico, entità per le quali Haiti non è un paese ma un lucroso commercio!». (2) Ossa umane giacciono sparse a terra nell'area dove sorgeva il «Fort Dimanche», che sotto la dittatura di Duvalier era il più importante centro di tortura. Purtroppo, sui muri una scritta auspica: «Buon ritorno, Jean-Claude Duvalier!».

***Haiti fatta a pezzi dai benefattori***

Nostalgia di un'epoca sanguinaria ma prospera: il prezzo del sangue sarebbe preferibile a quello della miseria? Resta il fatto che dopo venticinque anni di esilio, Duvalier figlio detto «Baby Doc», che viveva in malora in Francia, potrebbe essere discolpato, il che gli permetterebbe di intascare i 6 milioni di dollari bloccati su un conto in Svizzera nel periodo dell'inchiesta giudiziaria&hellip; Un rivolo di rifiuti, dove pascolano maiali neri, si insinua nelle case di lamiera ondulata, infuocate, caotiche. In simili condizioni il vibrione del colera fa strage. L'Ong Medici senza frontiere si preoccupa per la recrudescenza dei casi. Da quando ha fatto la sua comparsa, nell'ottobre 2010, l'epidemia ha provocato più di settemilaquattrocento morti e ha infettato seicentoventimila persone. Ad ammalarsi sono soprattutto i più poveri. E c'è molta rabbia nei confronti dell'Onu: le truppe nepalesi, riconosciute come responsabili dell'importazione della malattia, negano ogni addebito. Nella notte, lungo una strada bordata di macerie, là dove è rimasto in piedi un Cristo, scorgiamo una camicia macchiata di sangue: la vittima di un crimine impunito la dedica a santa Altagrace, patrona di Haiti, per chiederle giustizia. Ai quattro angoli della capitale si alzano canti di alleluia, fino alla trance. La fede riesce ancora a spegnere la collera.

note:

ÿ(\*) Giornalista.

(1) Accordo con il Venezuela che permette ad Haiti di ricevere il petrolio a prezzi di favore, in collegamento a progetti di sviluppo

(2) Vedere anche il documentario di Raoul Peck, Assistance mortelle (2013): <http://assistance-mortelle.arte.tv> (Traduzione di M. C.)



***Ondate anomale di calore attivate le procedure sanitarie*****Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **11/06/2013**

Indietro

Martedì n. 3615 del 11/06/2013 - pag: 10

Ondate anomale di calore attivate le procedure sanitarie

CATANIA - Anche quest'anno l'Asp Catania, diretta dal commissario straordinario Gaetano Sirna, ha avviato le procedure per l'allertamento, gli interventi e la raccolta di dati epidemiologici per i possibili effetti sulla popolazione delle ondate anomale di calore, su disposizione del ministero della Salute e dell'assessorato regionale, di concerto con il dipartimento nazionale di Protezione Civile. "Abbiamo già richiesto ai direttori dei distretti sanitari - spiega Giuseppe Spampinato, direttore dell'Ufficio Disaster Manager - il controllo e la revisione delle "anagrafi della fragilità", elenchi che sono stati creati dall'assessorato regionale e che verranno aggiornati incrociandoli con i dati forniti dagli uffici anagrafe e stato civile dei Comuni, uffici di Invalidità civile, protesi e ausili, dagli uffici dell'Assistenza domiciliare integrata e dai medici di famiglia, sensibili e sensibilizzati al problema. I direttori medici di tutti i presidi ospedalieri, inoltre, avranno cura di rendere disponibili, ove necessario, posti letto da utilizzare in emergenza".

*la frana del cavaliere - massimo giannini*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 11/06/2013

Indietro

- *COMMENTI*

LA FRANA DEL CAVALIERE

MASSIMO GIANNINI

L'onda della protesta, precipitata su Grillo al voto di febbraio e poi rifluita già al primo turno, non solo non si riaffaccia ma si dissolve definitivamente ai ballottaggi. L'anti-politica diventa strutturalmente a-politica. La "polis" non contesta la politica, ne fa direttamente a meno. Quasi una campana a morto non solo per i vecchi partiti, ma anche e soprattutto per i nuovi non-partiti. In attesa del test siciliano sull'esperimento Crocetta, si fatica a credere che Grillo si possa accontentare di aver vinto due ballottaggi ad Assemini e a Pomezia. Sic transit gloria mundi, se il guru Casaleggio consente il latinismo. La rivincita del centrosinistra dimostra che non tutto è perduto, in quel campo di Agramante che, a dispetto dell'inquietante spappolamento dei suoi gruppi dirigenti, conserva un confortante radicamento sul territorio, dal quale ripartire e sul quale ricostruire. Nei 92 comuni in cui si è votato tra primo e secondo turno, il centrosinistra se ne aggiudica 54, contro i 14 del centrodestra.

Per quanto Ignazio Marino abbia voluto "personalizzare" la sua campagna elettorale, il Pd espugna Roma dopo il quinquennio, nero in tutti i sensi, di Alemanno. Vince in tutti i 16 comuni capoluogo, strappandone 6 alla destra. Abbattendo a Treviso vent'anni di truculenta e xenofoba dominazione leghista, sbriciolando ad Imperia il torbido e granitico fortino di Scajola, conquistando al Nord città come Brescia e al centro-sud città come Viterbo e Iglesias. E per il resto confermando ovunque la sua supremazia, da Vicenza ad Avellino, da Pisa a Barletta. E perfino a Siena, dove si consuma lo scandalo rosso del Montepaschi, e in Sicilia, dove è in testa ovunque al primo turno e dove nel 2001 la Cdl celebrava il famoso cappotto del 61 a zero.

È un sorpasso in retromarcia, com'era già evidente dall'esito del primo turno di due settimane fa. È un "trionfo misero", perché si produce in un Paese nel quale ormai vanno a votare poco più di quattro italiani su dieci. Ma per una forza politica che a febbraio ha buttato al vento un'occasione storica, è comunque una boccata d'ossigeno. «La nostra gente respira», dice giustamente Guglielmo Epifani. Ma se il Pd si accontenta di aver dato questo "segno di vita" per nascondere i suoi mali e rinviarne la cura, commette l'ennesimo suicidio. La frana del centrodestra è impressionante. E a spiegarla non basta solo il tradizionale deficit di classe dirigente che la coalizione forzaleghista ha sempre palesato, al centro come in periferia. Non basta solo il solito pretesto secondo cui il centrodestra

«vince solo se in campo c'è Berlusconi». L'impressione è che, su scala locale, un intero blocco sociale si stia sgretolando. Al Nord si sbriciola la base che ha cementato il patto populista tra Pdl e Lega, che ormai scompare ovunque e si dissolve nella Padania immaginata e mai realizzata. Al Centro-sud si sfarina l'impasto che ha ibridato il patto statalista tra berlusconismo e post-fascismo, che nella Capitale esplode e torna alla sua disperata e ostinata marginalità.

La sensazione è che, su scala nazionale, sia proprio il Pdl a pagare il prezzo più alto al governo delle Larghe Intese. È un paradosso assoluto, perché sembra smentire il teorema secondo il quale Berlusconi «ha in mano l'agenda del governo», e perché proprio la Grande Coalizione è stata la via di fuga imboccata dal Cavaliere fin dal giorno dopo le elezioni di febbraio, per restare seduto

al tavolo del potere e per condizionare il corso dei suoi processi. Ora questo schema, che sembrava di sicura convenienza per il centrodestra, sembra saltare sotto i colpi della disaffezione elettorale dei presunti o sedicenti "moderati".

Questa è la ragione principale che spinge a ridimensionare la portata stabilizzatrice di queste ammini-strative. Il governo Letta sembra più solido, e lo stesso presidente del Consiglio accredita questa chiave di lettura, parlando di un risultato elettorale che «rafforza il governo». Ma più che realismo, il suo sembra un esorcismo. Le Larghe Intese, anche se al momento sembrano l'unica formula esigibile in un sistema politico ingessato e l'unica forma possibile della governabilità, sono in realtà sempre più esposte alle spinte centrifughe di un centrodestra in crisi di identità e di un centrosinistra in crisi

*la frana del cavaliere - massimo giannini*

di leadership.

Lo strano "governo di necessità" è stretto in una tenaglia nella quale lo serrano due leve uguali e contrarie. La prima leva è appunto Berlusconi: all'incognita giudiziaria, tuttora la principale minaccia per l'esecutivo, si somma adesso un collasso elettorale che rafforza l'ala dura e pura del Pdl, il gruppo dei falchi e delle amazzoni convinti che la Grande Coalizione costi troppo cara al partito e non sia gradita affatto al suo elettorato. Finora lo Statista di Arcore ha resistito al canto di queste false sirene. Ma obiettivamente, dopo queste amministrative, la pressione crescerà. L'intervista di Alfano al Foglio, per la prima volta seriamente minacciosa verso Letta e francamente penosa verso "Repubblica", è un segnale di forte tensione, che non si può sottovalutare.

La seconda leva è Matteo Renzi. Il sindaco di Firenze, pro-quota, ha vinto le amministrative, visto che i nuovi sindaci di Treviso, Brescia e Siena sono suoi fedelissimi. Ma è evidente che il tempo di Renzi non è quello di Letta. La lunga vita del premier accorcia quella del sindaco. Il patto della Torre, siglato a Firenze sabato scorso, è scritto sull'acqua, e non garantisce nulla se non una momentanea "non belligeranza" dettata solo dalla realpolitik. Anche per Renzi si avvicina il tempo delle scelte. Non a caso lui stesso evoca il drammatico precedente di Prodi e Veltroni del 2008, che consumarono lo strappo e chiusero l'avventura dell'Unione. L'altolà a Epifani sulla data del congresso fa il paio con quello di Alfano sulla "convinzione" dell'esecutivo. Per il governo Letta sono bombe a orologeria: aspettano solo una mano che faccia scattare il timer. La mano di Silvio, o quella di Matteo. Con tanti saluti alla "pacificazione".

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***La coesione dà linfa alla ripartenza****Tra terremoto e ricostruzione*

Futuro green. È il più grande tetto fotovoltaico d'Europa, quello che ricopre il Caab, il centro agroalimentare di Bologna (nella foto), 100mila mq di pannelli solari, 22,5 milioni di investimento. Il simbolo del percorso di sviluppo ecosostenibile che la regione Emilia-Romagna ha intrapreso. Proprio sotto questo tetto Eatily sta studiando, in vista dell'Expo 2015, la creazione di una cittadella del gusto, con una decina di ristoranti tematici e spazi degustazione, capace di attrarre 3 milioni di visitatori. Imprenditori. Maurizio Marchesini, da poco riconfermato alla guida della Confindustria regionale. Governatore. Vasco Errani (nella foto a sinistra) è il presidente della Regione Emilia Romagna.

La lezione del sisma a imprese, istituzioni, sindacati: uniti sullo stesso fronte si sfida anche la crisi strutturale. Ilaria Vesentini «Il terremoto ci ha insegnato una grande lezione, che ci può aiutare a superare ora questa crisi strutturale: le direttive generali vanno discusse insieme, anche in modo vivace, ma poi dobbiamo andare tutti compatti nella stessa direzione, noi imprese, istituzioni e sindacati. È la coesione la vera forza dell'Emilia-Romagna». Maurizio Marchesini, da poco riconfermato alla guida della Confindustria regionale, smorza così le preoccupazioni legate a un'economia che non dà segni di riscossa, reduce da un primo trimestre 2013 di allineamento in negativo di tutti gli indicatori industriali e, ciò che più preoccupa, di indebolimento dell'export, il motore del manifatturiero e del Pil regionale, previsto da Prometeia ancora in calo dell'1,1% quest'anno, con una risalita al +1% solo nel 2014. L'analisi Unioncamere-Confindustria-Intesa Sanpaolo presentata ieri vede infatti in flessione di 1,5 punti percentuali, nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, sia le vendite oltreconfine sia gli ordini esteri (eccezione positiva è il settore moda), con cali ben più pesanti di fatturato (-4,8%), produzione (-4,7%) e ordini complessivi (-5,3%). «Già l'anno scorso abbiamo chiuso con una crescita dell'export del +3,1%, al di sotto della media nazionale commenta Marchesini ma non dobbiamo dimenticare che la locomotiva è sotto pressione anche per l'impatto del terremoto, i cui effetti sono però ancora difficili da misurare. Si sta acuendo il divario non tanto tra piccole e grandi imprese, ma tra aziende capitalizzate e internazionalizzate, che si confermano vincenti su scala globale, e quelle chiuse nei confini domestici. La grande dimensione è sicuramente un vantaggio, ma reti e aggregazioni sopperiscono in modo egregio se l'impresa è competitiva, seppur piccola». Lo spostamento dei mercati esteri in crescita sta ulteriormente complicando i processi di internazionalizzazione, «ma credo che oggi il primo problema sottolinea Marchesini sia trovare fondi e credito per alimentare gli investimenti sui mercati e sull'innovazione». Una posizione che trova perfetta corrispondenza nelle parole del presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani: «Le mie tre priorità? Una legge sull'attrattività, per incanalare nuove risorse private sul territorio; un intervento massiccio a sostegno del credito, tra fondo di garanzia nazionale e rifinanziamento dei Confidi, per dare linfa alle imprese; ulteriori investimenti su innovazione e formazione, spending review permettendo. Tre strumenti che servono per rispondere al problema numero uno anche nella nostra regione, l'emergenza lavoro». Gli ultimi dati raccontano di un rapido deterioramento della situazione occupazionale: il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato dal 2008 a oggi (dal 3,2 al 7,1% di fine 2012) e tra i giovani under 24 la percentuale di chi non ha un impiego sale al 26,4 per cento. A causa (diretta o indiretta) del sisma si sono persi in regione 4.800 posti di lavoro. Anche il ricorso agli ammortizzatori sociali non trova pace: il 2012 si è chiuso con 13,3 milioni di ore in più rispetto all'anno prima di Cig (tra ordinaria, straordinaria e in deroga si è arrivati a 92,5 milioni di ore) scontando un pesante effetto sisma, anche se oggi nelle aree terremotate i lavoratori in Cig sono 2.700, contro gli oltre 41mila di un anno fa. Comunque va riconosciuto un lavoro «enorme» così lo definisce Errani svolto da Regione, associazioni datoriali e sindacali, frutto sempre di quella capacità di fare squadra che il territorio ha riscoperto, per affrontare le principali crisi aziendali, ultima in ordine di tempo quella di Berco nel Ferrarese, dove sono 611 i lavoratori metalmeccanici in bilico. «Si contano sulle dita di una mano le vertenze che non si sono chiuse con un accordo», nota Errani, commissario delegato prima all'emergenza sisma e ora alla ricostruzione, in lotta costante da un anno a questa parte sia a Roma sia a Bruxelles per vedere riconosciuto il diritto di cittadini e imprese terremotate a essere risarciti totalmente dei danni e a non essere penalizzati sul fronte fiscale e contributivo. Una questione al centro delle vicende di questi giorni al Senato sugli emendamenti al decreto 43. «Abbiamo già speso nell'area colpita dal sisma più di un miliardo e 250 milioni. Abbiamo recuperato 10 miliardi per la ricostruzione puntualizza Errani e stimiamo ne manchi uno soltanto per la completa copertura dei danni. Gli investimenti si stanno realizzando e da qui a fine anno saremo in grado di valutare anche il loro impatto sulla ripresa dell'economia e dell'edilizia in particolare, il settore che sta pagando il prezzo più alto alla crisi». «Non credo ci sarà una corsa delle imprese, prima dell'estate, a presentare le domande Sfinge per ottenere i contributi per la ricostruzione. La burocrazia sta rallentando i

***La coesione dà linfa alla ripartenza***

tempi afferma il presidente di Confindustria ma sono certo che il terremoto diventerà l'occasione per riqualificare il territorio e quindi per aumentarne l'attrattività. Non dobbiamo ambire a tornare come prima del sisma, ma meglio e più forti di allora. Sono ottimista. Anche nella lotta innescata dal processo di ricostruzione per ridurre la burocrazia stiamo imparando tutti ad assumerci le proprie responsabilità». Un cambio culturale, un altro segnale della via Emilia che sa guardare avanti nonostante i numeri negativi e i lacci del sistema Paese. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Usa, esplosione all'aeroporto di Atlanta*

- Voceditalia.it

**Voce d'Italia, La**

*"Usa, esplosione all'aeroporto di Atlanta"*

Data: **12/06/2013**

Indietro

Un'ora prima allarme bomba allo scalo di Richmond e al campus di Princeton

Usa, esplosione all'aeroporto di Atlanta Allerta anche in due uffici governativi della città

Atlanta (Georgia) - Tanta paura all'aeroporto di Atlanta, in Georgia, dove alle 8.40 ora locale, si è verificata un'esplosione che ha determinato l'evacuazione dello scalo internazionale di "Hartsfield Jackson", il più trafficato degli Stati Uniti.

L'incidente, di lieve entità, è avvenuto nel terminal D, in un hangar per la manutenzione. Secondo quanto dichiarato dalla portavoce dell'aeroporto, l'esplosione non avrebbe provocato né incendio né fumo. Esclusa la matrice terroristica. "Non c'è alcun segno di terrorismo o di attacco pianificato", hanno affermato le autorità aeroportuali. A causare l'incidente sarebbe stato, invece, un corto circuito nei pressi del gate D21. Non ci sono feriti ma il livello di allerta ad Atlanta è rimasto alto per alcune ore.

Due allarmi bomba sono stati segnalati nella zona del Parlamento. Gli inquirenti, che stavano indagando su alcuni ordigni sistemati vicino al Campidoglio di Atlanta, hanno fatto evacuare gli edifici che ospitano la procura generale e la Corte suprema dello Stato, così come l'Health building, che ospita fra l'altro gli uffici dell'University System della Georgia e della Georgia Technology Authority.

Tali episodi arrivano dopo l'evacuazione dell'aeroporto internazionale di Richmond, in Virginia, dove questa mattina il personale ha ricevuto una telefonata anonima di minacce. Sempre in mattinata tutti gli studenti e i dipendenti, a causa di un allarme bomba, hanno dovuto abbandonare il campus di Princeton, in New Jersey, e tutti gli uffici.

11/6/2013

Segui @Voce\_Italia

***INONDAZIONI IN EUROPA: DICHIARAZIONE DEL COMMISSARIO BILANCIO UE JANUSZ LEWANDOWSKI***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"INONDAZIONI IN EUROPA: DICHIARAZIONE DEL COMMISSARIO BILANCIO UE JANUSZ LEWANDOWSKI"*

Data: **11/06/2013**

[Indietro](#)

Martedì 11 Giugno 2013

**INONDAZIONI IN EUROPA: DICHIARAZIONE DEL COMMISSARIO BILANCIO UE JANUSZ LEWANDOWSKI**

Bruxelles, 11 giugno 2013 - "Per quanto potenti alluvioni sono state colpendo l'Europa centrale, decine di migliaia di tedeschi, austriaci e cechi hanno bisogno di aiuto in Europa. Nel passato questi paesi hanno dimostrato grande solidarietà aiutando altri colleghi stati membri colpite da catastrofi naturali, in particolare attraverso il Fondo di solidarietà dell'Unione europea. Oggi è nostro dovere mostrare la stessa solidarietà nei loro confronti. Voglio affermare categoricamente che la Commissione Ue è pronta ad aiutarli. Il Fondo di solidarietà è lì per tutti coloro che hanno bisogno a seguito di una calamità naturale, e voglio che i cittadini tedeschi, austriaci e cechi a sapere che farò tutto il possibile per garantire che il momento in cui i loro governi chiedere l'aiuto del Fondo di solidarietà, l'Europa offre veloce. E' una promessa. Dobbiamo trarre insegnamento da questo anno, come stiamo entrando nella fase finale dei negoziati sul prossimo periodo finanziario dell'Ue (2014-2020). Questa catastrofe naturale, con i costi umani e finanziari che essa comporta, dovrebbe incoraggiarci a fare in modo che, in futuro, il bilancio dell'Ue sarà in grado di assolvere il suo primo e più importante funzione: aiutare gli Stati membri e dei cittadini europei in generale in uno spirito di solidarietà. Per definizione, le catastrofi naturali sono imprevedibili. Per l'Unione europea sia in grado di fornire la migliore assistenza nel più breve tempo possibile, il bilancio Ue di domani ha bisogno di essere governata da regole moderne e flessibili. Credo che tutte le parti intorno alla quota tavolo negoziale questo punto di vista. L'ostacolo fondamentale da superare ora è circa la forma precisa e la portata di tale flessibilità. "